



L'informazione che fa notizia.

TEMI DEL GIORNO

CRISI ENERGETICA GUERRA IN MEDIO ORIENTE 'NDRANGHETA

IL MONITO

Autonomia differenziata, Uil UilFpl Calabria: «Sanità già in crisi. Prima l'equità sociale»



DI REDAZIONE

8 aprile 2026 06:48



«La **sottoscrizione delle pre-intese sull'autonomia differenziata in materia sanitaria impone una riflessione che la Uil UilFpl Calabria non intendono eludere**. La nostra posizione è chiara: non si può procedere su questa strada senza prima aver riequilibrato un sistema che già oggi penalizza strutturalmente il Mezzogiorno e la Calabria in particolare» **È quanto affermano Mariaelena Senese e Walter R.E. Bloise, segretari generali Uil UilFpl Calabria, in una nota stampa.**

Per Senese e Bloise «i dati parlano da soli. La Calabria registra un saldo passivo di mobilità sanitaria pari a 326,9 milioni di euro l'anno. E il dato è in crescita. Oltre 40mila calabresi si ricoverano fuori regione ogni anno **Il Report della Fondazione Gimbe certifica che nel 2023** la mobilità sanitaria interregionale nazionale ha raggiunto il

record storico di 5,15 miliardi di euro, con flussi concentrati specialmente verso Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. **La Calabria è tra le regioni che contribuiscono di più a quel dato e tra quelle che ne beneficiano di meno».**

«Dietro questi numeri c'è un problema di qualità delle cure e fiducia – proseguono Senese e Bloise -. I cittadini calabresi convivono quotidianamente con sistemi di prenotazione inefficienti, tempi d'attesa insostenibili, presidi ospedalieri difficili da raggiungere, **Pronto Soccorso sovraffollati e una riduzione delle Guardie Mediche sul territorio. Il risultato è un servizio alle persone lacunoso e poco efficiente».**

L'allarme dei segretari si concentra anche sugli aspetti di carattere sociale, strettamente connessi alle questioni sanitarie: **«C'è un aspetto che troppo spesso viene sottovalutato nel dibattito pubblico: l'accesso alle cure, in Calabria, è già oggi un percorso a ostacoli, reale e quotidiano.** Ottenere una visita specialistica o un esame diagnostico nel sistema pubblico calabrese significa, nella maggior parte dei casi, attendere mesi, percorrere fino a centinaia di chilometri, fare i conti con strutture sottodimensionate e con un'offerta sanitaria territoriale sempre più rarefatta. **Per molti cittadini, soprattutto anziani, persone sole o residenti nelle aree interne, questo si traduce direttamente in rinuncia alle cure. Chi non può permettersi di rinunciare alle cure, è spesso costretto a partire.** Viaggi lunghi, spese di trasporto e alloggio, giorni di lavoro persi, famiglie che si organizzano intorno a un malato lontano: sono costi che lo Stato non contabilizza, ma che ricadono interamente sulle spalle dei calabresi e, in modo sproporzionato, sulle fasce economicamente più fragili. **Un meccanismo che, una volta innescato, si autoalimenta: meno pazienti restano, meno risorse rimangono, meno si investe, più è difficile trattenere personale qualificato.** Questa condizione non è accettabile oggi e sarà insostenibile domani, se l'autonomia differenziata dovesse procedere senza adeguate garanzie di riequilibrio».

«In questo contesto, in Calabria, l'autonomia differenziata non risolve il problema, ma lo aggrava – spiegano Senese e Bloise -. Consentire alle Regioni già più ricche di trattenere maggiori risorse e competere sul piano salariale significherebbe accelerare la fuga di medici e infermieri dal Sud, aumentare la mobilità passiva e spingere le famiglie meno abbienti a rinunciare alle cure per l'impossibilità di sostenere i costi – diretti e indiretti – dello spostarsi. **Si configurerebbe, nei fatti, una sanità a due livelli: sistemi regionali avanzati al Nord, e contesti sanitari sempre più fragili, incapaci di rispondere ai bisogni reali dei cittadini nel Mezzogiorno.** Una prospettiva incompatibile con i principi costituzionali di uguaglianza e con l'idea stessa di Servizio Sanitario Nazionale».

Da Uil UilFpl Calabria non arriva solo una denuncia, ma anche una richiesta di interventi mirati e precisi:

«Chiediamo azioni strutturali che puntino a ricostruire la fiducia dei cittadini attraverso trasparenza e riduzione delle liste d'attesa; ad investire in poli di eccellenza regionali; a fermare l'emorragia di personale sanitario; a reinvestire le risorse della mobilità passiva nel potenziamento delle strutture locali; a costruire reti cliniche interregionali basate sulla collaborazione, non sulla concorrenza.

Il Servizio Sanitario Nazionale deve rimanere fondato su universalità, uguaglianza ed equità. Chiediamo un'assunzione di responsabilità politica a tutti i livelli: la salute non può diventare un fattore di disuguaglianza territoriale. **Il nostro obiettivo è garantire ai cittadini calabresi lo stesso diritto alla cura di chi vive nelle regioni più forti.** Senza dover partire. Senza dover pagare di più. Senza dover rinunciare alla salute. Il tempo delle parole e degli spot è finito», concludono Senese e Bloise.

TAGUIL SANITÀ CALABRIA